

26/11/2011

di FRANCESCA PIERANTOZZI

PARIGI - Basta tergiversare, il conto alla rovescia è cominciato. Jean-Paul Fitoussi è chiaro. Per l'economista francese, docente alla Luiss, «stiamo entrando in una nuova fase», in cui la crisi non travolge più soltanto i Paesi in difficoltà, ma tutta la zona euro.

«Sì, stiamo cambiando epoca. Questa è la mia impressione. Il segnale c'è stato la scorsa settimana, quando la Germania non è riuscita a collocare i suoi bund all'asta. Questo significa che ormai esiste una diffidenza generalizzata nei confronti di tutta la zona euro. E' un cambiamento radicale».

**Cosa sta succedendo?**

«Diciamo che il tasso di interesse su un debito può aumentare per due motivi: o perché il Paese è considerato meno solvibile, o perché è la moneta ad essere considerata meno affidabile. Finora pesava soprattutto lo scarto di solvibilità con il riferimento tedesco. Ora le cose stanno cambiando: è il tasso dell'euro che non è più sicuro».

**Perché?**

«Dopo due anni di crisi senza che nessuna questione sia stata risolta, è l'insieme della zona euro ormai, e non i singoli Paesi in

## Fitoussi: «Ora la zona euro è davvero a rischio esplosione»



Jean-Paul Fitoussi, economista francese e docente alla Luiss è convinto che le tensioni sui tassi dei titoli di Stato dei Paesi europei preludano ad una crisi del sistema

difficoltà, a presentare un problema di credibilità. La scala sta cambiando, e il cambiamento non è di poco conto, è epocale. E' questo che a mio avviso spiega le difficoltà incontrate dalla Germania nel piazzare i suoi bund sul mercato».

**Se cambiamo epoca, quale sta cominciando?**

«Quella in cui bisogna assolutamente prendere delle decisioni. E' imperativo. Il rischio (imminente) è quello di un'esplosione della zona euro».

**E' possibile a breve termine?**

«Non solo è possibile, ma è bene sottolineare che un'implosione dell'euro provocherà in

*Sarkozy  
e Merkel  
hanno rinviato  
le scelte*

”

primo luogo e soprattutto danni alla Germania. E' il Paese che ha più da perdere, ed è un Paese che d'altra parte ha già cominciato a perdere: la sua crescita è in calo».

**A Strasburgo non ha visto nessun segno di un cambiamento di direzione?**

«A Strasburgo abbiamo assistito all'ennesimo nulla di fatto. Soltanto parole. Non si è deciso nulla. Più va male, più la situazione si deteriora, e meno si decide».

**Nessun «effetto Monti»?**

«L'arrivo di Monti è sicuramente un fatto molto positivo. Mario Monti conosce meglio di chiunque altro i problemi europei, meglio di Nicolas Sarkozy e meglio di Angela Merkel. Monti potrebbe certamente avere le soluzioni, ma non serve se la Germania continua a bloccarle».

**Anche la Francia è ormai sotto attacco? Si parla di un declassamento di fatto delle agenzie di rating.**

«Le A non hanno nessuna importanza. Quello che è importante è che la Francia ha una strategia opposta a quella tedesca per quanto riguarda il ruolo della Banca centrale Europea. Esiste ormai un'alleanza oggettiva tra Francia e Italia».